

Da Roma a Fiuggi e a Frosinone scalo.

Vedi Carte a pag. 480, 488, 472.

a) PER FERROVIA.

FERR. ELETTR. km. 113, in ore 5.25 - 6.20 (solo omnibus); i treni hanno però per solito una lunga sosta a Fiuggi Centrale. La linea si svolge in sede propria, ma con tracciato quasi sempre prossimo o non molto lontano da quello della carrozz. Nel fatto fu costruita anche con criteri turistici, onde permette di godere il bellis. pan.; non ha che poche e brevi gallerie. Facilita la visita rapida di varie località interessantiss. per diversi titoli, quali Palestrina, Genazzano, la celebrata staz. idrominerale di Fiuggi, Alatri, Vérolì e Frosinone. La linea traversa, dopo Paliano, una parte della « Ciociaria », regione così d. dal costume che ancora resiste nel popolo di portare una speciale foggia di calzari chiamati « cioce », e che corrisponde all'incirca al circondario di Frosinone, estendendosi però al versante O dei Lepini e all'alta valle dell'Aniene e ad una parte del circondario di Sora (Caserta). Particolari sulla prima parte del percorso fino a Zagarolo, v. *Roma e dintorni* del T. C. I. Collocarsi preferibilim. a sin. e a d. da Piglio a Fiuggi.

Roma. La Staz. è nel *Viale Princip. Margherita*, subito al di là della *Staz. Termini*, lato arrivi. Si percorre il *Viale*, si rasenta a sin. il *Tempio di Minerva Medica* e si esce da *Porta Maggiore* proseguendo sulla sin., nella *via Prenestina*: si sottopassa alle linee di Nápoli e di Pisa, si piega un poco a d. lungo fasci di binari e si raggiunge la *via Casilina*, nella quale si continua. Si passa davanti alla *chiesa di S. Elena*, avendo a d., a poca distanza, al di là dei binari, gli archi dell'*Acqua Felice*. Si è già nel suburbio, con una serie di villette a sin. e poi la vista libera della Campagna, a coltura. Si lascia a d. la ferr. per Nápoli, quindi la *Villa Certosa*, poi di nuovo tra muri e case. km. 5 *Tor Pignattara*. Si passa tra piccole osterie e ville. A sin., la *chiesa di S. Marcellino*, dietro la quale è un rudere romano. Dopo altri fabbricati e ville, si apre a d. in avanti la vista sui M. Albani con Frascati e gli altri Castelli. A d., l'*Aeroporto di* (km. 7) *Centocelle*, dalla Torre e dalla tenuta omonime a d. Vista di numerosi ruderi nella Campagna e a d., a qualche distanza, degli archi dell'**Acquedotto Cláudio*; più vicino, la *Torre di Centocelle*; a sin. la vista si estende ai M. Tiburtini. Cipressi e pini fiancheggiano la strada. Km. 11 *Torrenova*. A d., un vecchio Castello dei Borghesi con torre merlata, ora abitaz. Nella Campagna senz'alberi la vista si stende a N fino al Soratte. Km. 15 *Borghesiana*; km. 19 *Pantano*. La linea si viene avvicinando ai M. Prenestini, dove s'incomincia a distinguere nettam. qualche paese. L'uniformità della Campagna laziale si vede qui nell'umida bassura interrotta da qualche coltivaz. e da filari di alberi, poi a sin., presso la linea, la *cava Laghetto*, di selce. Km. 22 *Laghetto*, pag. 485. Appare a d., a poco più di

un km., il paesello di Colonna su di un colle con vigneti, varia coltura e un parco, il cui verde pittor. contrasta vivam. coll'uniforme aspetto delle campagne sottoposte. Km. 24 *Staz. Colonna* (il paese è a SO; v. *Roma e dintorni* del T. C. I.). Si traversa una zona ricchiss. di vigneti; si sovrappassa alla linea Roma-Roccasecca-Nápoli; poi i prati senz'alberi sui due lati permettono vista belliss. a sin. sui M. Tiburtini e Prenestini; a d. sugli Albani tutti rivestiti di castagni. Poi appare da questo lato un colle conico con la turrita Villa Rospigliosi. A d. si unisce la linea di Frascati. Km. 28 *S. Cesáreo* m. 301. **DIRAMAZ. PER FRASCATI**, v. *Roma e dintorni* del T. C. I. Si va fra terreno più mosso e più vario per la coltura (superbi vigneti); si sovrappassa di nuovo alla ferr. Roma-Nápoli. Km. 32 *Zagarolo Scalo*.

La linea descrive a sin. un giro quasi completo; appare fuggevolm. Zagarolo traverso una gola. Km. 34 *Zagarolo Città*.

Dalla Staz. a d., per viale quasi tutto alberato, si raggiunge in pochi min. Zagarolo m. 305, ab. 4 862 (*Alb. del Sole*), su un ripiano fra le gole di due torrenti. È ricordato la prima volta col nome di *Gazzarolo* nel 1101; fu a lungo oggetto di contesa fra i Colonesi e la Chiesa. Nel '400 lo riprese il Card. Vitelleschi per Eugenio IV; più tardi Gregorio XIV vi convocò una conferenza di teologi per la revisione della « Volgata »; nel '600 divenne feudo dei Rospigliosi. Il paese si divide in una parte medioevale, *Zagarolo Vécchio*, ed in una più recente. — Arrivando si entra nel *corso Giuseppe Garibaldi*, nella parte moderna, e che si allarga a sin., nella *piazza S. Maria*, in cui una *fontana* formata con una grande vasca da bagno antica. Si continua nel *corso Vitt. Eman.*, si traversa una porta con decoraz. di imitaz. classica (1670 e 1722), nella parte poster. del Pal. Rospigliosi, e si entra in Zagarolo Vécchio, nella *piazzetta delle Tre Cannelle* (*fontana* con 2 antiche colonne). Si vede a sin. la valletta tutta verde di un torrente, al di là della quale i ruderi di un Castello quadrilatero con torri quadrate angolari. Si prosegue nella *via Marzio Colonna* alla *piazza dell'Indipendenza*, dove; a d., prospetta la facciata del *Pal. Rospigliosi* (due ali avanzanti che includono una corte), ornata da due grandi colonne monolitiche antiche, di granito rosa, con basi molto decorate e capitelli corinzi, e da due sarcofaghi baccellati con protomi leonine e su basi con iscriz. antiche. Nella stessa piazza, bel mon. ai *Caduti*, di Aur. Mistruzzi (*E qua mostrando verranno le madri ai parvoli le belle orme del vostro sangue*). Dietro il monum., vista dell'altra valletta. Si continua in *via Nazionale*; si lascia a sin. *S. Pietro*, chiesa a pianta ellittica con ricco int., quindi un portico sotto il quale sono scolpite le vecchie misure lineari e si raggiunge la quadrilatera *piazza del Commercio*, con di fronte la *Collegiata di S. Lorenzo* e, ai lati, prospetti scenografici secenteschi, ordinati dai Rospigliosi, con due nicchie contenenti statue romane togate. Si prosegue nella *via Giuseppe Calandrelli*, (astronomo e matematico da Zagarolo. 1749-1827, n. in una casa a sin.), rettilinea e in discesa, traverso la parte più vetusta e più squallida del paese. Si lascia a sin. l'*Annunziata* con ai lati del portale 2 colonne antiche e il campanile a pianta ottagonale e si è in fondo alla *Porta S. Martino* secentesca, con sfarzoso prospetto nel lato interno. — **CARROZZ. A GALLICANO NEL LÁZIO** km. 7 (mess.). Continuando fuori Porta S. Martino, si discende lungo il *Fosso di Valle Inversa* e, ad un quadrivio, si tiene a d. salendo a *Gallicano nel Lázio* m. 241, ab. 1 558 (*Alb. Merge*), paese sul posto della città latina di *Pedum*, su una terrazza tufacea fra due gole di torrenti, traversate da ponti che sono arcate dell'Acquedotto Cláudio. *Pedum* nell'ultima guerra dei Latini contro Roma fu preso da questa nel 338 a. C. e da allora decadde. Il paese attuale è sorto nel X sec. e fu succes-

un km., il paesello di Colonna su di un colle con vigneti, varia coltura e un parco, il cui verde pittor. contrasta vivam. coll'uniforme aspetto delle campagne sottoposte. Km. 24 *Staz. Colonna* (il paese è a SO; v. *Roma e dintorni* del T. C. I.). Si traversa una zona ricchiss. di vigneti; si sovrappassa alla linea Roma-Roccasecca-Nápoli; poi i prati senz'alberi sui due lati permettono vista belliss. a sin. sui M. Tiburtini e Prenestini; a d. sugli Albani tutti rivestiti di castagni. Poi appare da questo lato un colle conico con la turrita Villa Rospigliosi. A d. si unisce la linea di Frascati. Km. 28 *S. Cesáreo* m. 301. **DIRAMAZ. PER FRASCATI**, v. *Roma e dintorni* del T. C. I. Si va fra terreno più mosso e più vario per la coltura (superbi vigneti); si sovrappassa di nuovo alla ferr. Roma-Nápoli. Km. 32 *Zagarolo Scalo*.

La linea descrive a sin. un giro quasi completo; appare fuggevolm. Zagarolo traverso una gola. Km. 34 *Zagarolo Città*.

Dalla Staz. a d., per viale quasi tutto alberato, si raggiunge in pochi min. Zagarolo m. 305, ab. 4 862 (*Alb. del Sole*), su un ripiano fra le gole di due torrenti. È ricordato la prima volta col nome di *Gazzarolo* nel 1101; fu a lungo oggetto di contesa fra i Colonesi e la Chiesa. Nel '400 lo riprese il Card. Vitelleschi per Eugenio IV; più tardi Gregorio XIV vi convocò una conferenza di teologi per la revisione della « Volgata »; nel '600 divenne feudo dei Rospigliosi. Il paese si divide in una parte medioevale, *Zagarolo Vécchio*, ed in una più recente. — Arrivando si entra nel *corso Giuseppe Garibaldi*, nella parte moderna, e che si allarga a sin., nella *piazza S. Maria*, in cui una *fontana* formata con una grande vasca da bagno antica. Si continua nel *corso Vitt. Eman.*, si traversa una porta con decoraz. di imitaz. classica (1670 e 1722), nella parte poster. del Pal. Rospigliosi, e si entra in Zagarolo Vécchio, nella *piazzetta delle Tre Cannelle* (*fontana* con 2 antiche colonne). Si vede a sin. la valletta tutta verde di un torrente, al di là della quale i ruderi di un Castello quadrilatero con torri quadrate angolari. Si prosegue nella *via Marzio Colonna* alla *piazza dell'Indipendenza*, dove; a d., prospetta la facciata del *Pal. Rospigliosi* (due ali avanzanti che includono una corte), ornata da due grandi colonne monolitiche antiche, di granito rosa, con basi molto decorate e capitelli corinzi, e da due sarcofaghi baccellati con protomi leonine e su basi con iscriz. antiche. Nella stessa piazza, bel mon. ai *Caduti*, di Aur. Mistruzzi (*E qua mostrando verranno le madri ai parvoli le belle orme del vostro sangue*). Dietro il monum., vista dell'altra valletta. Si continua in *via Nazionale*; si lascia a sin. *S. Pietro*, chiesa a pianta ellittica con ricco int., quindi un portico sotto il quale sono scolpite le vecchie misure lineari e si raggiunge la quadrilatera *piazza del Commercio*, con di fronte la *Collegiata di S. Lorenzo* e, ai lati, prospetti scenografici secenteschi, ordinati dai Rospigliosi, con due nicchie contenenti statue romane togate. Si prosegue nella *via Giuseppe Calandrelli*, (astronomo e matematico da Zagarolo. 1749-1827, n. in una casa a sin.), rettilinea e in discesa, traverso la parte più vetusta e più squallida del paese. Si lascia a sin. l'*Annunziata* con ai lati del portale 2 colonne antiche e il campanile a pianta ottagonale e si è in fondo alla *Porta S. Martino* secentesca, con sfarzoso prospetto nel lato interno. — **CARROZZ. A GALLICANO NEL LÁZIO** km. 7 (mess.). Continuando fuori Porta S. Martino, si discende lungo il *Fosso di Valle Inversa* e, ad un quadrivio, si tiene a d. salendo a *Gallicano nel Lázio* m. 241, ab. 1 558 (*Alb. Merge*), paese sul posto della città latina di *Pedum*, su una terrazza tufacea fra due gole di torrenti, traversate da ponti che sono arcate dell'Acquedotto Cláudio. *Pedum* nell'ultima guerra dei Latini contro Roma fu preso da questa nel 338 a. C. e da allora decadde. Il paese attuale è sorto nel X sec. e fu succes-

sivamente feudo del Colonna, del Pallavicino e del Rospigliosi. Vi sono avanzi di una strada romana. Prima di giungere al paese, a d., la strada per Palestrina, lungo la quale, a meno di 1 km., la *Villa S. Pastore*, col pal. e la chiesa disegnati dal Bernini.

Si continua per poco con vista chiusa, salendo a *Boccapiana*, poi appare improvvisam. a sin. in avanti il monte di Palestrina su cui Castel S. Pietro Romano, poi tutta la città con la cascata delle sue case da mezza costa al piano; più avanti Rocca di Cave su un altro monte più elevato. La linea porta ai piedi di Palestrina: a d., gli Albani e tutto il profilo dei Lepini. Km. 39 **PALESTRINA** m. 465, ab. 6 208 (*Alb. tratt. Ermellino*, 15 l.; *tratt. del Gallo*), è una cittadetta su un colle di calcare eocenico, sperone SO dei M. Prenestini, in mezzo ai tufi della Campagna romana, che giungono fino ai suoi piedi. La posiz. singolare e pittor., la storia suggestiva, gli avanzi romani e l'aspetto medioevale la rendono assai interessante.

È *Praeneste*, città di origini mitiche, una delle più importanti della Lega Latina e in lotta con Roma. Presa da Camillo nel 380 a. C., fu nell'82 distrutta da Silla, per aver essa dato rifugio a C. Mario, che vi si uccise, poi ricostruita. Rifiorì grazie ad un celebrato *Tempio della Fortuna* con un famoso oracolo e per essere divenuta, al pari di Babilonia e di Tiber, villeggiatura preferita di Imperatori e di patrizi romani (lodata per la freschezza del clima - *frigidum Praeneste* - Orazio, *Odi* III, 4). Ricordata col nome moderno sin dal IX sec., divenne nel 1043 feudo dei Colonna ghibellini e fu teatro di feroci lotte tra questi e i papi, fra i quali particolarmente Bonifacio VIII che, con l'aiuto di Firenze, di Orvieto e di Matelica e col consiglio di Guido da Montefeltro (*Dante Inf.* XXVII, 100-111), prese la città e la distrusse (1298). Palestrina risorse rapidam. nel 1307, per opera di Stefano Colonna il quale nel 1350 e 1354 la difese vittoriosam. contro Cola di Rienzo, ma nel 1436 il Card. Vitelleschi, legato d'Eugenio IV, la prese e l'anno seguente la distrusse. Risorse ancora per opera dei Colonna nel 1448 e nel 1630 Fr. Colonna la vendette per 775.000 scudi a Carlo Barberini fr. di Urbano VIII. - Palestrina si gloria di essere patria di Giov. Pier Luigi (1524?-94) d. il Palestrina, il geniale creatore della polifonia, e nell'antichità vide nascere il grammatico Valerio Flacco e Numerio Sufezio, arch. del Tempio della Fortuna. - La princip. curiosità della visita consiste negli avanzi del Tempio famoso che, coi suoi diversi ripiani, sulle pendici del colle, i portici, i criptoportici, le scalee e gli edifici occupava forse più dell'area della città odierna. La visita si compie naturalm. dal basso in alto o per vie pianeggianti o per ripide viuzze con più di 400 scalini. Indipendentem. dall'inter. archeologico del Tempio, la cittadetta è notevole per la pittor. posiz. e i resti medioevali.

Dalla Staz. si gira a sin. salendo per due serpentine (i pedoni evitano la seconda con larga scalinata di fronte alla Porta). Si vede a sin. un lungo tratto di *muro* a massi parallelepipedi, formante il 1° ripiano del tempio. Ai lati della strada sono basi e roccie di colonne scanalate. Spingendosi a sin. nella *strada degli Arconi*, si raggiunge *S. Lucia*, presso la quale rimangono grandiosi avanzi delle sostruz. del Tempio. Di ritorno, si entra per la doppia merlata *Porta del Sole* (volta a S); salendo, si ritrova a sin. un tratto di *mura* poligonali di grossi massi calcarei; altri resti di analoghe *mura* nella *Via Anicia* a sin. e un muro di *opus*

incertum di fronte. Seguendo la via Anicia, si va alla piazza Reg. Margherita, nel cui mezzo il mon. in marmo di Giov. Pier Luigi, di Arn. Zocchi (1921); nel fondo, il fianco d. del Duomo (S. Agapito), con un bel campanile romanico a due piani di trifore e cuspide ottagonale (XII sec.). La chiesa, che ha la facciata nel corso Pier Luigi, fu del tutto rifatta.

Nell'atrio d'ingresso sono murate delle lapidi sepolcrali cristiane provenienti dalla primitiva chiesa, che vanno dal IV al XII sec. Inoltre, un frammento del calendario di Verrio Flacco e due frammenti di calendario cristiano.

INTERNO basilicale a tre nav. Nella nav. d., lapide con iscriz. dall'Anfiteatro Prenestino. Nell'abside, *fatti della vita del titolare*, affr. di Dom. Bruschi (1896) e, dello stesso, altri affr. (1897) in 2 capp. a sinistra.

Prima di continuare nella visita, provvedersi di un biglietto (L. 1) della Società Archeolog. Prenestina (che dà diritto di accesso alle princip. antichità), in vendita nella Farmacia Magistri, piazza Reg. Margherita, e cercare del custode del Museo, facilm. reperibile, guida volonterosa e intelligente. La visita incomincia dalla stessa piazza Reg. Margherita, la quale si trova sopraelevata sul 2° piano del Tempio. Presso il fianco del Duomo si vede un tratto scavato che scopre il pavimento antico, con gradini. Nel lato N della piazza si alza un alto muro con quattro mezze colonne corinzie, il tutto incorporato nella facciata del Seminario. Al pianterreno è l'ingresso moderno dell'*Erario pubblico*, ambiente rettangolare a volta, in cui si vede una raccolta di frammenti architettonici del Tempio, statue togate, epigrafi, frammenti di un obelisco egiziano in sienite rossa, ex voto in terracotta, antefisse.

Si ritorna nel rettilineo corso Pier Luigi (prende nome dal musicista, pag. 491, del quale esiste la casa natale nel parallelo vicolo omonimo a d.) e, di contro all'ingr. del *Giardino Barberini*, si volta a d. nel vicolo del Duomo, dove al N.º 33 è l'*Antro delle Sorti*.

Si entra in un cortiletto nel quale sono raccolti diversi e bei resti architettonici del Tempio e dove continua la strada antica pavimentata e un tratto di mosaico. Nel fondo è un muro di massi parallelepipedi e l'*Antro* famoso degli oracoli, voltato e a forma di abside semicircolare con tre nicchie per divinità. Nel pavimento, avanzi di un magnif. *mosaico con pesci, delfini, piovra, aragoste, seppie, tartaruga e il porto di Alessandria col faro.

Si passa quindi al N. 34 entrando nella parte mediana dell'area sacra del Tempio, dove un cortile rettangolare che, nel lato lungo a sin., mostra un muro di fondo e, sul davanti, prima gli avanzi di un *criptoportico* che serviva per i sacerdoti, poi di un portico aperto, a colonne scanalate. A d., in un ambiente, è il piccolo *Museo dell'Associaz. Archeologica Prenestina*.

In una bacheca, specchi, monete e altri oggetti minori; nelle vetrine, una cista, armi varie, vasi, antefisse, pesi, aghi crinali, lucerne; inoltre, cippi sepolcrali, diverse teste di marmo, ecc., disegni di ricostruz. del Tempio.

Uscendo, nel muro in fondo al cortile, 3 colonne scanalate. Si passa a visitare, nei sotterranei dell'attuale Seminario, la cripta od *aula dell'oracolo del Tempio*: vi sono tutt'ora le colonne a posto e uno dei due altari; l'aula è formata da un muro di *opus incertum*; è rettang. con abside semicircolare, con 3 nicchie per statue di divinità e, al disopra, 2 aperture minori in forma di finestre. Tutt'attorno ricorre un podio intagliato a metope e triglifi. Nel pavimento era il celebre mosaico che ora si trova nel Pal. Barberini, v. sotto.

Dal Museo si guadagna la parte alta della piccola città per varie strade, per es. salendo dalla *via delle Scalette* alla *via del Borgo* (altro ripiano del Tempio), donde, per *via Mattia Gerardi* o per *via del Colonnaro* (in questa a d., una pittor. casa medioevale) in cui resti di mura del Tempio e fisionomia medioev. poi, per *via della Portella* e *via delle Grotte* (verso S, vista panoramica dei Lepini e degli Albani) e *via della Cortina* alla piazza omonima, dal cui fondo si leva scenograficam. il *Pal. baronale dei Barberini*, del 1493, ad anfiteatro su un'alta gradinata, e che conserva la pianta della parte terminale del Tempio. Ai piedi della gradinata semicircolare, e al disopra di una doppia scala moderna che sale all'emiciclo, bel *puteale* rinascimento.

Nell'INTERNO, il *Museo Barberiniano*, il cui oggetto princip. è un famoso **mosaico*, ritrovato nel 1638 nel Tempio, v. sopra, e che fu interpretato in molti modi: pare che rappresenti una veduta compendiosa dell'Egitto in occasione della inondaz. del Nilo, con animali della regione (rinoceronte, coccodrillo, leonessa, lince, orso, tigre, sfinge, ecc.) e uomini in costumi egiziani e greci. Nelle altre sale, are, lapidi sepolcrali, marmi diversi, ciste. Inoltre 4 sale frescate dagli Zuccari. All'estremità O del Pal., sulla *Cortina*, la *chiesetta di S. Rosalia* (1660) con 4 mausolei, e in una capp. sepolcrale, la *Pietà*, gruppo ricavato dalla roccia del monte e attrib. a Michelangelo.

Prendendo di qui verso NO, si sale in serpentine in 30 min. a *Castel S. Pietro Romano* m. 752, paesello sorgente dove le mura di Preneste si univano per formare l'arce. Vi è la *chiesa di S. Pietro*, nel cui int., *S. Pietro*, statua di sc. del Bernini, e *Cristo che affida il gregge cristiano a S. Pietro*, quadro di Pietro da Cortona. Nel punto più alto del colle, la *Rocca dei Colonna*, ricostruita nel 1332 e ora in rovina. *Pan. estesiss. - Più in su continua a svolgersi la carrozz. con risvolti e serpentine a (km. 10,5 da Staz. Palestrina) *Capranica Prenestina* m. 915, ab. 872 (*Alb. Cacciotti*), paesetto che dicesi fondato nel 730 c. da profughi del territorio Prenestino e che fu feudo dei Colonna poi di altre famiglie. *Parrocch. della Maddalena*, di Giuliano Pantigati, su dis., dicesi, di Michelangelo, al quale si attribuisce anche l'abbozzo di un leone per l'acquasantiera e una testa di Eolo. Da Castel S. Pietro, per mulatt. traverso il *passo dei Ladroni*, si sale in 4 ore al **M. Guadagnolo* m. 1218, la più alta cima dei Prenestini. Sulla vetta è il villaggetto di *Guadagnolo*, ab. 439 (*Alb. Romano*, dove si trova modestiss. ma cordiale ospitalità), il più alto paese stabilm. abitato in tutto il Lazio. Grande *statua in pietra del Redentore*. Pan. sui Sabini, i Simbruini, gli Ernici, i Lepini, i Laziali, la V. del Sacco, la Campagna Romana. La discesa si può effettuare in ore 5.30 per il M. Cerella m. 1202, la Spina Santa m. 1060 poi ad O al M. Pagliaro m. 848 e al Ponte degli Arci sulla via Empolitana dove si prosegue per Tivoli. Molto inter. è la discesa a NE alla *Mentorella*, per le pittor. pareti di roccia; vi è una chie-

setta con importanti reliquie (presso i frati polacchi che vi dimorano si trova ospitalità); si prosegue per il Passo della Fortuna a *Ciciliano*, paese nella via Empolitana.

A SO di Palestrina, presso la provinciale a Galliciano (a meno di 500 m. dalla città, *S. Giovanni*, chiesetta diruta del XII sec., con avanzi di affr. del '200), la bella *Villa Fiorentini*, notevole specialm. per i bei cipressi ed un vasto parco dagli alberi secolari. A S della città, lasciando a d. la strada che va alla Staz. di Palestrina FF.SS. e deviando a sin. dal quadrivio di S. Rocco, trovasi il cimitero, presso il quale avanzi di una villa d'Adriano ed una necropoli.

Si continua tra il verde degli alberi con a d. frequenti viste lontane sui Lepini e la valle del Sacco e a sin. il monte di Rocca di Cave cui si vede salire una strada in fitte serpentine. Si traversa il *Fosso di S. Gordiano*; la linea si svolge in una gola boscosa e fresca, della quale gli avvolgimenti del percorso variano continuamente l'incanto. Appare a d. in avanti Cave, che poi sparisce e riappare sul margine della gola. Una gall. e un alto ponte sul *Fosso di Cave*. Dopo qualche altro avvolgim. della strada, si raggiunge km. 35 Cave m. 390, ab. 4 015 (*Alb. Magistri*), che si traversa in buona parte.

È ricordato per la prima volta nel 1092 e fu quasi sempre feudo del Colonna. È noto per il *trattato di Cave*, concluso il 4 sett. 1557 tra Enrico II di Francia, Filippo II di Spagna e Paolo IV. — Davanti alla *chiesa del Campo*, una colonna (stemma dei Colonnese) e, in una capp. della *chiesa di S. Carlo*, 2 colonnine, che, secondo la tradiz., provengono dal tempio di Salomone; *chiesetta di S. Lorenzo* (a $\frac{1}{2}$ km. da Cave), dell'XI sec. con int. a tre nav. divise da colonne e affr. antichi. — Appreziate le noci e le castagne del territorio. A N, per carrozz., si sale a *Rocca di Cave* m. 933 già cast. del Colonna (ruderi di una torre). *pan. magnifico.

Campagna sempre belliss., ma con più frequente vista a d. verso i Lepini; a sin., il monte ulivato in basso, denudato in alto. Appare in una curva della strada a d. a 7 km., Paliano, sull'alto di un colle. Si passa presso Genazzano e si raggiunge km. 49 Staz. Genazzano.

Dalla Staz. verso N, a km. 1.5 (auto), Genazzano m. 374, ab. 4 458, lungo pittor. paese di nere case, ricordato la prima volta nel princ. dell'XI sec. e che fu quasi sempre sotto i Colonna. È patria del papa Martino V (Ottone Colonna), eletto a Costanza, e di Prospero Colonna, celebre capitano di Carlo V. Si entra per una porta merlata nel paese; a d., la *chiesa di S. Croce* con affreschi probabilm. del '200, poi la *chiesa di S. Nicola* con iscrizioni antiche, quindi il Cast. dei Colonna, con un cortile severo. Vi è la *chiesa della Madonna del Buon Consiglio* nel cui interno, molto ricco, una immagine della *Mad.*, che si dice trasportata qui miracolosamente da Scutari in Albania nel 1467 e che è veneratiss. (pellegrinaggi, 25 apr. e 8 sett.). Nel resto del paese, qualche casa medioevale; si indica la *casa natale di Bragalone* (Brancaleone), uno dei 13 eroi della Disfida di Bartolotta, e la *casa Apolloni*, con finestre ogivali, dove si crede nato Martino V. — Nel suburbio, ruderi di un tempio antico, detto della *Dea Ragione*, probabilm. di una basilica cristiana o, per altri, di un ninfeo; al di là del castello, un ponte ad un arco e, addossato al pal., un acquedotto non più in uso, lungo il quale un viottolo conduce al medioevale convento abbandonato di S. Pio. — La carrozz. continua al di là di Genazzano a km. 9 S. Vito Romano m. 693, ab. 3 985 (*Alb.: Bellavista; Trento*

e Trieste), paese ricordato la prima volta nel 1252 e successivamente feudo dei Colonna, del Massimo e dei Theodoli. Consta di una parte antica, col *Pal. Theodoli* e di una parte più recente, il *Borgo Mario*, costruito nel 1649 dal card. Mario Theodoli dopo avere spianata ivi la roccia.

La linea discende avendo di fronte l'alto M. Scalambra, caratterist. per la nudità della cima. Si traversa il T. Rio. Riappare a d. Paliano. Si attraversa il *Fosso della Valle*. Km. 53 *Staz. Olévano Romano*.

CARROZZ. A OLÉVANO ROMANO km. 6.5 (auto), a N. Olévano Romano m. 571, ab. 5 673 (*Alb. Roma*) è un paese in magnif. posiz., di aspetto medioevale, già del Frangipane, poi del Monastero di Subiaco, quindi del Colonna e del Borghese. È frequentato in estate dai pittori paesisti. Sorge su resti di rozze mura ciclopiche, che in un punto si stendono per 250 m. Su l'alto del colle, il *Cast. dei Colonna*. Rinomato è, nei dintorni, il querceto detto *La Serpentara*. Ad E di Olévano, la *Villa Magna*, cioè rovine di una villa imperiale. — La carrozz. continua al di là ad un bivio, da cui a d. si può raggiungere Subiaco, pag. 467, a sin., si va a (Km. 5 da Olévano) *Bellegra* m. 815, ab. 2 040, paesello sulla vetta di un aspro colle, detto già *Monte Civitella*, poi *Civitella di S. Sisto* e *Civitella di Subiaco*, sorgente sul luogo dell'acropoli di una città ernica, che credesi Bellegra, e di cui restano avanzi di mura ciclopiche.

Si traversa una campagna pianeggiante e con minore coltura. Domina sempre a d. Paliano. Nel M. Scalambra di fronte si distingue ora il paese di Serrone a mezza costa e, al di sopra, un bosco. Km. 56 *Staz. Paliano* (vi è carrozz. per Paliano, ma il servizio d'auto è dalla seguente Staz.). Si raggiunge, fra più intensa coltura, il piede del M. Scalambra m. 1402 e lo si segue. Si passa sotto Serrone, a metà del monte, bruno paesello con un campaniletto a bifore e torri e, più in alto, in mezzo ad una selva, il Sant. di S. Michele. Km. 62 *Staz. Serrone-Forma*.

CARROZZ. A PALIANO km. 5.5 (auto). Si prende verso O, poi si volge a S; ad un bivio, si tiene a sin. *Pallano* m. 440, ab. 4 083 (*Alb. Porta Romana*), è paese in bella posiz. su un colle e luogo di villeggiatura. Domina a N la valle del Fosso Palomba, a S la valle del Sacco. È ricordato fin dal VI sec. e fu, insieme con Palestrina, il centro della potenza della fam. Colonna grandiss. nel medioevo e che, parteggiando per la parte ghibellina, ebbe lunghe lotte coi papi senza arrivare però a costituire un vero principato indipendente. Nel '300, durante l'esilio dei papi ad Avignone, i Colonna lottarono continuam. cogli Orsini per la signoria di Roma e in quello stesso sec. si separarono nei due rami di Palestrina e di Paliano. Nel '400 crebbero ancora in potenza, ma, essendo essi in lotta con Sisto IV, Girol. Riario, nipote del papa, assediò Paliano e tolse l'assedio in seguito alla morte del pontefice. Alla metà del '500 i Colonna furono spodestati di tutti i domini da Paolo IV, che dette Paliano al nipote Giov. Carafa; da ciò l'origine della guerra fra Paolo IV e il re di Spagna, finita col ritorno dei Colonna nei loro possessi. I più illustri del ramo di Paliano furono Fabrizio (m. 1520) gran conestabile del regno di Nápoli, Ascanio suo figlio (m. 1557) marito di Giovanna d'Aragona, Vittoria pure sua figlia (1490-1548) illustre poetessa e moglie del marchese di Pescara, e Marcantonio uno dei vincitori di Lépanto, pag. 523. — Grande *Collegiata* a tre nav., bel *Pal. dei Colonna*, restaur. nel '600, a pianta quadrilatera (ora Casa penale), presso il quale, la chiesa di S. Andrea, con le semplici tombe del Colonna.

CARROZZ. A SERRONE km. 2,5, a d., poi girando in serpentina, a NO. Serrone m. 650 c., ab. 1 325 (*Alb. Fulli*), ricordato fin dal 1184, è fresco soggiorno estivo, a metà costa del M. Scalambra o Carbonne. Ruderì di una *Rocca* dei Colonna; più in su, in mezzo ad una selva di lecci, e la chie-

setta e romitorio di *S. Michele* (ore 1.20 da Serrone). Di là, in ore 1.15, seguendo il crinale del lato sin., più comodo, si raggiunge la cima del *M. Scalambra* m. 1402 al punto trigonometrico, ma la vetta più alta è a m. 1419. L'ascens. è facile e inter. Buon pan. sulle V. del Sacco e dell'Aniene, gli Ausoni, i Lepini, gli Albani, i Prenestini, i Simbruini, ecc. La discesa si può effettuare in 3 ore a *Piglio*, v. sotto, o ad *Affile*, pag. 510.

La ferr. si svolge a mezza costa del monte di *S. Michele* costituendo un magnif. belvedere a d. sui colli che discendono verso la V. del Sacco e sui Lepini. A sin., sull'alto, il convento di *S. Lorenzo*, quindi *Piglio*. Km. 65 *Staz. Piglio*.

CARROZZ. A *Piglio* (auto), a sin. della linea. *Piglio* m. 621, ab. 2 903 (*Alb. Flamini*), paesello tutto grigio, probabilm. sul luogo di *Capitulum*, fu città degli *Érnici* e feudo degli Orsini, poi dei Colonna. — Buona carrozz., pag. 510, per il pianoro di *Arcinazzo*, alla strada Sublacense. — In ore 3, per comodo sentiero toccando il convento di *S. Lorenzo*, si sale al *M. Scalambra*, v. sopra.

Si traversa il *Fosso delle Gióie*; la linea continua a salire a mezza costa dei *M. Pila Rocca* m. 1108 e *Carminé* m. 1053 e un poco più in alto della carrozz. *Vista mirabile sulla V. del Sacco e retrospettiva del *M. Scalambra*. Si vede in basso una torre medioevale; appaiono in avanti *Anagni* e lontano, a sin., il *M. Cacume*, dal profilo di corno dogale. Si scopre, poco più in alto della linea, *Acuto*, e vi si passa sotto. Km. 73 *Acuto* (il paese m. 724, ab. 2 432, *Alb. Bellavista*, è subito a sin.; fu feudo dei Vescovi d'*Anagni*: ha avanzi di mura e di torri e bella recente *Collegiata*). La linea si mantiene per un poco in quota, poi comincia a discendere. Compagnono a sin. le più alte vette dei *M. Érnici* (oltre 1900 m.), ancora nevose in primavera; a d., il selvoso *M. Porciano*. Km. 76 *Staz. Anagni* (carrozz. km. 13 c. verso SO ad *Anagni*, pag. 475; nessun servizio). La linea discende in un folto castagneto e riprende la sede stradale. Si traversa il *Fosso Pantano*; appare *Fiuggi Centro* nella sua magnif. conca boschiva, con lo sfondo degli *Érnici*. Forte discesa in curva in un castagneto. Km. 80 *Staz. Fiuggi Centro* m. 621; *DIRAMAZ. PER FIUGGI CITTÀ*, v. sotto.

Fiuggi Centro o Fiuggi Fonte. — ALBERGHI: *Palazzo della Fonte*, 300 l.; *Gr. Hôtel Salus*, 350 l., ap. maggio-sett., *Regina*, 40 l., ap. maggio-sett.; *Villa Severa*; *Villino Diana*; la *Villetta*; *Moderno*; *Cesari*; *Italia*; *Europa*; *Plinius*; *Igea*; molte pensioni. — TASSA DI SOGGIORNO: da L. 10 a L. 40 secondo la categoria.

Fiuggi Centro o *Fiuggi Fonte* è una delle più note staz. idrominerali d'Italia ed è costituito da due stabilim. (*Fiuggi* e *Nuova Fonte*) e da un complesso di lussuosi alberghi, pensioni e ville in un ripiano tra i Fossi Pantano e del *Dilúvio* e in mezzo ad un folto castagneto con sottobosco di felci e ginestre.

L'acqua di *Fiuggi*, nota almeno dal '200, studiata fin dal '500, scaturisce da sedimenti vulcanici alla temperatura di 11° C. (2200 ettolitri al giorno), di grande purezza, debolm. minerale e con piccoliss. tracce di ossidi metallici, ricca di ossigeno e di ozono, fortem. radioattiva e con notevole azione catalizzatrice. Tra le acque fredde è probabilm. la più ra-

diattiva. Si usa per bevanda (due chioschi) e per bagni (stabil. idroter. e annesso kinesiterap.) ed è utile nella diatesi urica, nella calcolosi, in alcune nevralgie e in certe forme di nevristenia. Stagione mag.-sett. (Kursaal, Circolo, Teatro di varietà, cinematografi, ecc.).

PASSEGG. di km. 5 a S per mulatt. lungo la d. della V. del *Fosso del Diluvio* al L. DI CANTERNO m. 538, di forma irregol., lungo m. 1700; largo 700, profondo 12.6, ad E del quale sono i due minuscoli *Laghi Lattanzi* m. 543, m. 546, più che laghi, terreno paludoso. Il L. Canterno è senza emissario ed ogni due o tre anni si prosciuga attraverso inghiottitoi. Questi vengono ostruiti con fascine, ma, quando il legname infracida, l'acqua irrompe negl'inghiottitoi e il lago si prosciuga. — Escurs. di ore 2.30, passando per il L. di Canterno, v. sopra, poi volgendo a NO a *Porciano Nuovo*, villaggetto di poche case, alla cima di *M. Porcianom.* 951, discarso inter. alpinistico ma con discr. pan. sulla V. del Sacco e i monti intorno. Presso la vetta, ad E, le pittor. rovine di *Porciano Vecchio* consistenti in poche casette rivestite dall'edera e in ruderi di un Cast. medioevale. Di qui si può raggiungere Anagni, pag. 475, o Staz. Trivigliano, v. sotto.

FERR. FIUGGI CENTRO-FIUGGI CITTÀ km. 4 in min. 15. Si regredisce un poco e si prende a salire la valle tutta selvosa. A sin. domina il *Pal. della Fonte*; la vista varia continuam. con lo svolgersi delle forti serpentine. Nei mesi lug.-sett. serv. d'auto da Roma.

Fiuggi Città m. 747, ab. 2 801 — **ALBERGHI:** *Gr. Hôtel*, 200 l.; *Gr. Hôtel Falconi*, 120 l.; *Verghetti*, 40 l.; *Savoia*, 40 l.: tutti ap. da maggio a ottobre: *Excelsior*; *Vittoria*; *Cavour*; *Iris*; molte pensioni.

Fiuggi, fino al 1911 detto *Anticoli di Campagna*, nel medioevo sotto la Chiesa, poi dalla fine del '500 sotto i Colonna, ha avanzi di mura e, nell'int., fisionomia medioevale ma senza speciale carattere. Le costruz. moderne (alberghi, pensioni e ville) tra la Staz. d'arrivo e il borgo e la bella conca verde intorno gli danno un aspetto gaio e ridente.

A più di 1 km. a NO, per sent., si va ai *Cappuccini* m. 731, in posiz. amena; poco lontano, il *Pozzo Fracidale*, grotta a stalattiti, di accesso malagevole.

Si traversa il castagneto, si valica il *Fosso del Diluvio* e si continua in piano a cereali e a pascoli, poi tra colline a ulivi e querceti. Km. 84 *Ferm. Torre Cajetani*.

CARROZZ. A TORRE CAJETANI km. 3; dalla Staz. a sin., e ancora a sin. sottopassando alla ferrovia e salendo in fitte serpentine. *Torre Cajetani* m. 817, ab. 587, è un villaggetto che prese nome da un castello erettovi dal Caetan!, del quale avanzi.

Si vede a sin., sull'alto, il villaggetto, dominato dal cast. del Cajetani in rovina, con una torre merlata. Colli a varia coltura. Km. 85 *Staz. Trivigliano* m. 625.

CARROZZ. A TRIVIGLIANO km. 1.4, a sin. della linea. *Trivigliano* m. 780, ab. 589, è un villaggetto attorno alle rovine di un Cast., su un ameno colle a ulivi, di fronte a Torre Cajetani.

Escurs. ore 2.30 al M. Porciano, v. sopra, toccando il L. di Canterno.

Si vede Trivigliano a sin. sul colle ad ulivi. La linea discende svolgendosi tra colline calcaree a querceti; a d., la ristretta V. del Fosso del Parpuro; a sin., le alte vette degli Érnici. Poi la vista si allarga nella più ampia V. del F. Cosa; a d. in avanti appare, in vetta a un bel colle, Vico nel Lázio; a sin. si dirama la linea di Guarcino, per un istante si vede Guarcino in fondo a una gola dominata dalle ardue vette degli Érnici. Km. 90 *Staz. Vico nel Lázio*. **FERROVIA PER GUARCINO**, pag. 498; **CARROZZ. PER ALATRI**, pag. 509.

CARROZZ. A VICO NEL LÁZIO km. 4.5 (mess.). Si prende a d. e, ad un bivio, si tiene a d. e si sale in serpentine a **Vico nel Lázio** m. 721, ab. 1 610 (*Alb. Milani*), borgo su un colle calcareo ad ulivi e che fu feudo dei Colonna. È ancora cinto da mura castellane con torri e tre porte. Nella *piazza della Collegiata di S. Michele*, bella fontana. — Per mulatt. verso E si rasenta il *pozzo d'Antullo*, pag. 499 e, continuando direttam. si raggiunge la mulatt. proveniente da Collepardo, pag. 499, poi, traversata la *V. del Rio*, si arriva alla *Certosa di Trisulti*, pag. 499. — Da Vico nel Lázio, raggiungendo la sella tra il M. Fanfilli e il Rotonária, si può salire in ore 4.15 alle due prossime vette del M. Fanfilli m. 1952, v. sotto, e del M. Monna m. 1951, v. sotto. La discesa si può effettuare verso Guarcino, v. sotto.

CARROZZ. PER GUARCINO E SUBIACO, pag. 509.

FERR. VICO NEL LÁZIO - GUARCINO km. 3 in min. 10. La linea retrocede un poco, poi si dirige a N risalendo la V. del F. Cosa. **Guarcino** m. 625 ab. 3 245 (*Alb.: Lanzi; Santuzzi; Infussi*), al piede degli Ernici, è un paese alla confluenza della V. Macerosa con la V. dell'Agnello (Cosa). Antico centro ernico poi romano (tracce di bagni e di un acquedotto), fu nel medioevo sempre Comune libero. Consta di una parte antica con vie sconcesse, di una parte moderna d. l'*Arringo* e della contrada dell'*Arco delle Monache*. Nella *Collegiata di S. Nicola*, pulpito ligneo intagliato da tal Fioravanti. Cartiere nella V. dell'Agnello. Una mulatt. in questa conduce a *S. Agnello* m. 934 in pittor. posiz., con ruderi di un convento. — Guarcino è il miglior punto di partenza (anche perchè vi si trova comodo alloggio in alberghetti e in case private) per le ascens. delle più alte vette degli Ernici e del M. Viglio m. 2146 nel Cantari.

I MONTI ERNICI E I MONTI CANTARI offrono le più belle escursioni del Lázio perchè in parte boscosi (faggi) e perchè conservano abbondante neve fino a giugno, quando essa è già scomparsa, a causa dell'esposiz., su altre vette più alte. Il miglior periodo è da marzo a maggio, quando vi si trova molta neve e soda; d'inverno (specialm. per il Pizzo d'Eta e per il Viglio), è necessario l'equipaggiam. d'alta montagna (fune, piccozza, ramponi, occhiali) dovendosi salire ripidi pendii gelati e crinali con cornici di ghiaccio. Buono è anche il periodo 15 ott.-15 nov., quando i faggi presentano una bella gamma di colori. Nella zona degli Ernici si trovano sorgenti ottime e abbondanti (es. la sorgente del Cosa) e altre scarse ma freddiss. (quella del Pozzotello, a c. 1800 m., ha in estate la temper. di 4° c.). Ivi, dove s'inizia il bosco, sotto la vetta del Pozzotello, è una località molto adatta per campeggio (vi fu fatto nel 1921 della Sez. romana del C. A. I., con ottimo risultato). Qui si indicano le escursioni principali: In ore 5 per Capo Cosa oppure per Fontana Filette e sentiero ad O del M. Forchetta m. 1645 al M. Fanfilli m. 1952; egualm. in ore 5, dal sentiero ad O del M. Forchetta raggiungendo la sella tra Forchetta e Monna, al M. Monna m. 1951; in ore 6 per la V. di S. Onófrío al M. Crepacuore m. 1997, vetta tondeggiante senza speciali caratter. ma dalle pendici boschive (di qui, in ore 0.45, al M. Pozzotello m. 1915); in ore 5 per Capo Cosa al M. Ortara n. 1913, donde continuando, in 1 ora, al M. Rotonondo m. 1801, in buona parte boscoso ma con vetta libera, tuttavia di scarso inter. perchè dominata da maggiori vette vicine; in ore 4 per il sentiero della Frascata o per quello della Fontana Trovalle a Campo Catino m. 1750, vasto prato avvallato, donde in min. 30 alla vetta del M. Agnello m. 1913, in min. 20 al M. Vermicano m. 1937, in min. 45 al M. Pozzotello, v. sopra, in 1 ora alla vetta del M. Campovano m. 1992, indicata nelle carte militari solo con la quota, ma così d. dai pastori perchè sovrasta i pascoli di Campovano. Consigliamo 2 itinerari belliss.: 1.° per Campo Catino (via della Frascata) al M. Campovano, ai monti Fanfilli e Monna, a Vico, ore 9-9.30 in est. o in inv. con neve dura; 2.° per Capo Cosa al Pozzotello, al zompo dello Schioppo, chiesetta del Cauto, a Morino, ore 9. La V. dello Schioppo, poco conosciuta, che è al disopra del bosco di faggi, ha delle vette di aspetto dolomitico con pareti pittoresche ed una cascata (*zompo dello Schioppo*), di parecchie centinaia di m., ricca d'acqua al

tempo dello scioglimento delle nevi. Poco oltre la cascata è la sconosciuta *chiesetta del Cauto*, con affreschi bizantini discretam. conservati. Dalle vette maggiori ricordate, pan. esteso fino al Gran Sasso, Velino, Maiella, Meta, Serra Lunga, Aurunci, Ausoni, Lepini, Albani, Prenestini, Simbruini, ecc. — Il *M. Viglio*, la vetta più alta della catena, si raggiunge meglio da Filettino, tuttavia vi si va anche da Guarcino in 7 ore per la Valle di S. Onofrio, la sella di Fémmina Morta, il *M. Pratiglio* m. 1887. Per la vetta, pag. 510; la valle è priva di sorgenti, ricca di fragole in ag., percorsa da una camionabile fino al fondo del Pratiglio. — Un itinerario inter. ma lungo e solo per alpinisti provetti: per Campo Catino alla Fontana del Pozzotello, al *M. Crepacuore*, alla sella di Fémmina Morta, al Pratiglio, al *M. Viglio* e discesa a Filettino, ore 11 circa.

La linea si dirige a S, lungo la V. del Cosa, sempre tra colli a varia coltura. Appare a d. in avanti Alatri, sul dorso di un colle. Km. 94 *Staz. Collepardo*.

CARROZZ. A COLLEPARDO km. 5.5 (mess. ad alcune corse). Dalla Staz. a d., quindi a sin.; si traversa il *F. Cosa*, quindi si risale la valle del suo affluente *Fiume*, dapprima verde e che più in alto si stringe in una gola profonda tra ardue pareti calcaree. All'ultimo si scopre e si raggiunge in serpentine *Collepardo* m. 531, ab. 965, paesello che dicesi fondato nel 543 c. da profughi alatrini dopo la distruz. della loro patria per opera di Totila. È su un colle dominante la d. del torrente. È ancora cinto in parte dalle mura medioevali con torri cilindriche; vi si vede d'inter. solo una casetta con bifora ogivale e un portale '500. — GITA ALLA *CERTOSA DI TRISULTI. Nella parte più alta del paese a N si prende una buona mulatt. che prima sale in direz. NE, si unisce alla mulatt. proveniente a sin. da Vico nel Lázio, pag. 498, poi discende nella pittor. e dirupata gola della *Valle del Rio* sotto il *M. Rotonária* m. 1751, che ha in vetta una croce, si risale, si traversa un querceto e si raggiunge in ore 1-1.30 la *Certosa di Trisulti* m. 797, in luogo solitario e in una conca di monti, con poca vista, ma suggestivo e belliss. Fu primitivam. un convento di Benedettini, in seguito abbandonato e dato da Innocenzo III nel 1204 ai Certosini, che nel 1211 iniziarono il nuovo convento, aumentato e rimaneggiato in seguito. La Certosa consta ora di un insieme di edifici ben tenuti e vasti nei quali predomina il barocco. Si trova all'ingr. un frate che fa cortesem. da guida. Si passa una porta e si discende una scalinata al piazzale della chiesa, con elegante fontana; nei porticati sono iscriz. e sentenze. A sin. è la *chiesa di S. Bartolomeo*, con facciata del 1768. Int. con decoraz. barocca, diviso trasversalm. in due parti. Nella parte anter., a d., *Massacro dei Certosini in Inghilterra, da parte di Arrigo VIII*; a sin., *Strage dei Maccabei*; sul portale, *Innocenzo III che dona il luogo ai Certosini*, dipinti del '600. Nel soffitto, *Gloria del Paradiso*, grande affr. del 1683. Nella parte poster., notevole la capp. magg. ogivale con decoraz. barocca, un bel coro intagliato e alcuni buoni quadri di Fil. Balbi e di Gius. Cesari (dell'ultimo, gli affreschi e il quadro dell'*Annunziata*, in sagrestia). Si passa a d. in un piccolo chiostro che serve di cimitero dei Certosini, poi nel Chiostro grande, intorno al quale si aprono gli appartamenti dei monaci: se ne può sempre visitare qualcuno non abitato; constano di 3 camere, una loggetta, legnaia ecc. e un giardinetto. Nel Refettorio, *Moltiplicaz. dei pani*. Da ultimo si farà una visita alla Farmacia. I monaci accordano gentilm. ospitalità (offerta); fabbricano buoni liquori. La visita complessivam. è molto interess. Caratter. a mezzodì la distribuz. della minestra a questuanti. A 20 min. sotto un'alta rupe, il frequentato *Sant. della Mad. della Cese*. Dalla Certosa si può fare in 4 ore la salita del *M. Rotonária* m. 1751, con pan. scarso perchè dominato da maggiori vette ma inter. per belle pareti di roccia. — PASSEGG. AL POZZO DI ANTULLO. Si prende la strada che diverge a sin. subito prima di entrare nel paese, si lascia a d. il Cimit. e, dopo c. 15 min. di mulatt., si raggiunge a d. il *Pozzo di Antullo* (o di S. Tullo) m. 670, baratro di forma semicircolare, del diam. di c. 200 m., profondo 50-

60 m., a pareti verticali, con fondo verde di erbe e di alberi. A primavera vi si celano con corde pecore che vi rimangono al pascolo per mesi. È certam. una grotta naturale, la cui volta si è sprofondata; tanto è vero che le pareti, dopo un tratto verticale, rientrano e si mostrano tappezzate da fitte stalattiti. La leggenda narra che qui era un tempo un'aia, la quale, avendo voluto dei contadini battervi il grano il dì dell'Assunta, si sprofondò. — **VISITA ALLA GROTTA di COLLEPARDO** (rivolg. prima al Municipio, dove si trova la guida che porta mezzi di illuminazione). Si raggiunge l'estremità S del paese e, per sent. sassoso e un po' malagevole, si discende in fondo alla gola del torr., tra grandiose pareti verticali; si piega a d. e in c. 20 min. si raggiunge l'apertura triangolare della ***Grotta Reg. Margherita.** o di **ColleparDO**, con ambienti vasti, a stalattiti e stalagmiti interessanti.

Si continua a discendere la belliss. verde V. del **F. Cosa**; a sin., qualche montagna elevata, con in alto rivestim. di macchia, a d., a 5 km. su un acuto colle, **Fumone**. Km. 96 **ALATRI** m. 502, ab. 4 837 (*Alb.: Centrale; Posta; Risorgimento*), subito a d. della Staz. su un colle a ulivi, una delle più interess. città del **Lazio Meridionale** per antichità ciclopiche e resti medioevali.

È **Aldatrium** o **Alétrium**, di origine antichiss., una delle città principali degli **Érnici** e una delle 5 città saturnie il cui nome incomincia con **A** (le altre: Arpino, Anagni, Arce, Atina). Non volle unirsi alle altre città del **Lazio** contro Roma e fu poi colonia e municipio notevole. Nel VI sec. d. C. fu devastata da Totila, poi risorse col nome di *Civitanova* e resistette agli assedi di Enrico VI di **Svévia** (1186) e di Federico II (1243). — L'interesse maggiore della visita (c. 2 ore), oltre quello panoramico, è nella cerchia imponentiss. delle ***mura ciclopiche** della città (esempio il più grandioso in **Italia**) che girano quasi 2 km., completata, nelle parti distrutte, da mura medioevali e moderne, e particolarmente nell'***acropoli**. La cittadetta ha molto conservato della fisionomia medioevale, specialm. nelle viuzze e presenta il predominio dell'arco ogivale trecentesco nella costruz. delle vie princip. e quello delle porte architravate romaniche nelle vie secondarie.

Dalla Staz. si sale direttam. (un viale verso sin. accorcia di qualche poco) alla città. All'ingr., la **piazza Vitt. Em. III**, dove, a d., un bel tratto di alte **mura ciclopiche** poligonali, completate da mura medioevali con torri quadrilatera che ora servono di abitaz. Si segue il **corso Vitt. Em.**; a sin. un grazioso palazzetto ogivale con due piani di bifore (il primo, manomesso), che si unisce ad una casa-torre più antica nel **corso Cavour**, eretta dal card. Gottifredo. Continuando, subito a d., una casa medioevale con piano di bifore ogivali ed altre case coeve più innanzi fino a **S. Francesco**, pure a d., chiesa della fine del '200, con portale ogivale e bella rosa.

INTERNO del tutto rimaneggiato. Nel muro della facciata, affr. votivi del '300. Vi si conserva un mantello, che si dice appartenuto a S. Fr.

Fatti pochi passi, all'estremità del corso, la **Porta S. Francesco**, con la **porta ciclopica** fiancheggiata da **mura** di enormi massi e, più verso d., da un altro tratto di mura.

Di ritorno, prendere a d. la **via del Duomo** che raggiunge l'***Acropoli**, il più perfetto e il meglio conservato esempio che sia in **Italia** di costruz. ciclopica e che produce un'impressione indimenticabile. Prima di girare nella via esterna (**Gregoriana**), a d., avanzo di un **portico romano** che conduceva all'Acropoli, fatto costruire da **Betilleno Varo** (I sec. a. C.).

L'Acropoli è a pianta di trapezio molto allungato da E ad O, con una rientranza all'angolo SE. Le mura sono conservate quasi perfettam. in tutto il loro perimetro ed hanno 2 porte. Se ne fa il giro percorrendo la strada esterna che fu tracciata nel 1843 in occasione di una visita di Gregorio XVI. Nel lato N è la *Porta Minore* d. *Grotta del Seminario*, coperta da un monolito di m. 3,50 c., che ha scolpiti del *phall* (chiusa da cancello), da cui sale un corridoio al piano super. dell'Acropoli. Particolarim. impressionante è l'angolo SE, altiss., di 14 filari di enormi massi. Ivi presso è la **Porta Civita*, la maggiore, cui si sale per 12 scalini, alta m. 4.50, larga 2.68, con l'architrave formato da un monolito lungo m. 5.13, alto m. 1.80. La scalinata continua nel vano della porta, la quale dà accesso ad un corridoio coperto da altri colossali monoliti e che raggiunge il piano super. dell'Acropoli. Nelle altre parti delle mura sono frequenti i massi di oltre 3 m. di lunghezza, ma nessun particolare di questa formidabile unica fortezza eguaglia l'impressione della porta maggiore per le dimensioni dei suoi massi, eccezionali anche fra le stesse opere ciclopiche, e per la semplicità delle forme ridotte alle linee essenziali. Il vastiss. piano livellato dell'Acropoli (visi sale tanto dalla Porta Civita quanto per un piano inclin. verso l'ang. NE) costituisce un immenso piazzale in poca parte occupato dal Duomo e dall'Episcopio. **Belliss. vista* sulla cittadetta sottoposta, la valle del Cosa, i monti intorno e qualche paese: Vérolì, Frosinone, Fumone. Il *Duomo (S. Paolo)*, chiesa di poco interesse, con int. a tre nav., ha l'*Episcopio* a sin. e a d. la casa parrocchiale, la quale sorge direttam. su un tratto rettilineo di *mura ciclopiche*, costruito con molta esattezza e superiorm. orizzontale, probabilm. l'altare dei sacrifici.

Di ritorno al corso, si prende di fronte la *via Nápoli*, in cui, a d., un palazzetto con bifore ogivali, e si volta, in faccia a questo, in *via della Piazza alla Piazza*, con una *fontana* elegante e, di fronte, la bella pittor. facciata di **S. Maria Maggiore*, chiesa romanico - ogivale con tre portali e una stupenda grande rosa, singolare per le nervature che disegnano nel mezzo un quadrato. Sul lato d. della facciata si leva il campanile, a pianta rettangolare e con due piani di bifore ogivali, doppie nei lati lunghi.

INTERNO a tre nav., rimaneggiato. In fondo alla nav. sin., un piccolo MUSEO: la *«Mad. di Costantinópolis»*, gruppo ligneo intagliato e dipinto della Mad. col Bamb. seduta in trono, di artista romanico e di forme molto rigide; le portelle lignee, pure intagliate e dipinte (*storie evangeliche*), che chiudevano l'edicola della Mad., son forse di artista diverso da quello che intagliò il gruppo; *Crocifisso* ligneo intagliato, antico; tavoletta cuspidata a sportelli, di Ant. da Alatri, pittore del '300.

Nella piazza, anche il *Pal. del Collegio Conti Gentili e del R. Liceo*, nella cui *biblioteca*, epigrafe che ricorda le opere pubbliche fatte eseguire in Alatri da Betilieno Varo.

Si segue, a d. della piazza, la *via Roma*, nella quale, a sin., *S. Stefano*, chiesa che conserva di antico il portale a pieno centro con trilobo (1275).

Gli altri avanzi delle *mura ciclopiche* della città si vedono abbastanza bene percorrendo la ferr. verso Vérolì. — Avendo tempo, girare un poco a caso la parte S della cittadetta (*Le Piagge*), nella quale è meglio conservata la fisionomia di borgo rurale del medioevo. Vi è la *chiesa di S. Silvestro*, nella cui cripta, affreschi del rinascim. su uno strato di affr. medioevali.

CARROZZ. A FUMONE km. 9.5, pag. 488.

— Si svolge a d. il pan. di Alatri, su un poggio ad ulivi; in alto si scorge il lato E coll'angolo SE dell'Acropoli, poi in basso,

un tratto delle mura ciclopiche. La linea, che intanto ha girato a S della cittadetta, volta con stretta curva nel verde della V. *Carcara*, in fondo alla quale scorre un piccolo affluente di d. del Cosa, poi ritorna verso la valle di questo, rivedendo il pan. di Alatri e scoprendo in avanti, molto in alto, Vérolì. Si passa a sin. presso la *chiesetta* romanica della *Maddalena*, del XII sec. (nell'int., affreschi forse di Ant. da Alatri) e si riprende, accanto alla carrozz., a discendere la V. del Cosa: si scopre a d. in avanti Frosinone con lo sfondo dei Lepini e del M. Cacume; km. 102 *Staz. Vérolì* m. 270, nel piatto fondovalle a cereali, viti e ulivi.

CARROZZ. A VÉROLÌ km. 8. Si prende a sin. e subito a d. tra bella campagna a intensa coltura. Si traversa il F. Cosa e si comincia a salire scoprendo un pan. magnif. verso la V. del Sacco e Frosinone e, all'indietro, su Alatri. Vérolì, che si vede in principio sull'alto, si nasconde ben presto (dopo c. 2 km., un sent. a sin. porta in breve agli avanzi della romanica *Badia*, ora fattoria, cioè la chiesa, il chiostro, la sala capitolare; affreschi del XIII e XV sec.) e riappare solo quando si è quasi del tutto raggiunto quota. Una mulatt. a d. porta alla *fonte Pedicosa* (acqua magnesiacca, antilitiaca). Si lascia a d. la *chiesa di S. Maria del Patrocinio*, si passa a sin. sotto l'aspra rupe calcarea su cui sorgeva l'arce di *Vérulae* e, poco prima di arrivare, si vede, a sin. sull'alto, la parte poster. romanica con tre absidi semicircolari pure romaniche di S. Erasmo. VÉROLÌ m. 570, ab. 2 768, è un borgo inter. per avanzi medioevali. — È l'ernica *Vérulae*, poi colonia e municipio romano, devastato dai barbari, fatto città nel 743 da S. Zaccaria I e senza vicende particolari. È patria di Antonio Pagliari d. Aonio Paleario (1504-70), capo della Riforma in Italia e arso a Roma. — Si entra da *Porta Romana*; subito a d., N. 45, un bel palazzetto medioevale. Si prende a sin. la *via Giuseppe Garibaldi*, che sale a S. Erasmo, chiesa che ha conservato della costruz. primitiva, oltre la parte absidale, la facciata ispirata alle forme di Casamari, pag. 503, con un bel portico di tre arcate a pieno centro dall'elegante decoraz. e, al disopra, tre monofore un poco manomesse, oltre il campanile a bifore. Nel Tesoro: *encolpio* bizantino (XI sec.); bel calice smaltato del '400, di sc. sulmonese; martirologio del '200, su pergamena; cofanetti, ecc. Continuando a salire, si raggiunge e si segue la lunga *via Aonio Paleario* (borgo di S. Leucio), fiancheggiata nella lenta salita da umili cassette antiche. Si lascia a sin. la *chiesa incompiuta di S. Michele* e, prima del N. 170, si vedono a sin. i resti della casa natale del Paleario (epigrafe). La via sbocca davanti alla *chiesetta di S. Leucio* (XI sec.); al di là, sulla nuda roccia calcarea, i ruderi della *Rocca* medioevale (vi fu prigioniero di Marozia, per qualche tempo, papa Giovanni X) e avanzi di *mura* ciclopiche dell'arce di *Vérulae*; *pan. Si ridiscende e si riprende la via princip., voltando a sin. nella *via Grecilia* con un gruppo di case medioevali (la 1ª a d., detta la *Torretta*, è la casa già Caetani); più innanzi, nel *viale Bisletti*, il *Pal. del Convitto Comunale* con annessa *chiesa di S. Martino*, nella cui abside, tritico del '500, e, più lontano, il *mon. ai Caduti*, di Vinc. Jerace. Di ritorno, si prosegue in *via Umberto I* a S. Maria dei Franconi, *chiesetta* romanica (XI o XII sec.), con facciata abbastanza conservata ed interno a travature scoperte, con affreschi medioevali e, nella cripta, affr. di Fed. Zuccari. Per la *via Lucio Alfio*, quasi di fronte, si va alla *Cattedrale* (S. Andrea Ap.) che, nella facciata rifatta nel '700, ha conservato di antico solo una rosa (nell'int., a tre nav., *coro* ligneo intagliato; nel *Tesoro*, pregevoli reliquiari (uno del 1291), 3 croci processionali (una belliss. del 1291, la seconda del '300, l'altra del '400), 5 cofanetti d'avorio, di arte orientale XIII e XIV sec., grandioso calice del '300, ecc. Nell'*Archivio capitolare*, oltre 1200 pergamene dal IX sec. Per la *via del Vescovado* si è in breve a S. Salome (madre degli ap. Giac., e Giov., la quale avrebbe predicato qui il Vangelo), con una rosa

romanica nella facciata settecentesca. Nell'int. a tre nav., a d., *mon. di Fr. Ant. Luri*, con le statue della *Giustizia* e della *Pietà*; nella nav. d., *S. Cosma*, piccolo affr. del '400, attrib. ad Ant. di Alatri; nell'abside, 3 tele, di Glus. Cesari. Da un balcone della sagrestia, vista su un burrone sul cui ciglio è costruita l'abside dugentesca della chiesa. Di fronte a S. Salome, il Seminario con la *Biblioteca Giovardiana* pubblica (16 000 vol.; manoscritti dall'XI sec.; 50 incunabuli; miniature; disegni di C. Maratti; raccolta di antiche incisioni). Si ritorna alla Cattedrale e si prende la *via Giovanni Campano*, continuando poi a discendere a sinistra. Al N. 41, una casetta con bifora ogivale, poi a sin., NN. 18-19 (*via Cavour*), una graziosa casetta trecentesca e, in fondo, subito prima della trecentesca *Porta S. Croce*, a d., N. 60, una casa con elegante bifora ogivale e, al disotto, una curiosa finestra a croce greca. Deviando nelle vie laterali, si entra in un labirinto di piccole casette medioevali.

GITA A CASAMARI raccomand., costituendo lo scopo principale della visita di Vérolì. In carrozza (km. 9 c.) si esce da *Porta S. Martino*, in lunghi avvolgim. si attraversa la *V. Ondola*, poi, volgendo verso E, si discende nella *V. dell'Amaseno* direttam. all'abbazia. A piedi invece si esce da *Porta S. Croce*, si prende quasi di fronte un'accorciat. sassosa ma sempre praticabile, si discende a traversare l'*Ondola*, si risale, si passa accanto alla *chiesa della Mad. della Vittoria*, si prosegue direttam. finchè si scopre quasi di fronte lontano l'Abbadia; si discende, si raggiunge la carrozz. e in essa si continua. All'ultimo si traversa il *F. Amaseno* (sul ponte, a d. gli avanzi di un acquedotto del '300, restaur. nel 1745). Nel percorso si godono panorami belliss. sopra un ampio cerchio di monti. L'***Abbadia di Casamari**, fondata nel 1036, passò nel 1152 ai Cistercensi che poi vi iniziarono le nuove costruz. sul tipo di Fossanova, pag. 539, ma in uno stile gotico più progredito. Subì molte devastaz.; Martino V la trasformò in commendà e il card. Albani nel 1717 la cedette ai Trappisti. L'Abbadia è preceduta da un ATRIO che consta di un grande arco a pieno centro sormontato da graziosissima loggia di 4 bifore, quindi di due portali ogivali disuguali e di 2 portali ogivali di eguali dimensioni e di cui il sinistro conduce alla chiesa, il d. al Convento. L'atrio presenta dalla parte interna 3 bifore. Prendere a sinistra, salendo alla CHIESA, preceduta da scalinata, ai piedi della quale 2 colonne con 2 piccole piramidi. La facciata della chiesa, di forme molto semplici e con due monofore e una rosa, ha un portico a 3 archi, di cui il mediano a pieno centro, i laterali ogivali. Sotto il portico, stupendo portale mediano a pieno centro con lunetta ornatiss.; a sin., *statua di Pio VI*. ***INTERNO** (se chiuso entrare dalla porta del Convento e girare a sin. al chiostro, quindi entrare in chiesa dal fianco d. di questa) a tre nav. nell'identico tipo di Fossanova, cioè divise da pilastri con le colonnine interne poggianti su mensole a cono rovesciato. Le campate, compresa anche quella mediana della crociera, sono rettangol.; gli archi, ogivali. La crociera è ad una nav. con 2 capp. a ciascun lato dell'abside e rettangol. per traverso; anche l'abside è rettangol. per traverso. Le testate della crociera sono piane, con 2 monofore e una rosa al disopra. Il fondo dell'abside ha 2 piani di 2 monofore ed una rosa. Sul mezzo della crociera sorge il *tiburio-campanile*, rettangol. Brutti altari deturpano la purezza di quest'int. che perciò non raggiunge l'elegantissima semplicità dell'int. di Fossanova. Nel pavimento, i mattoni hanno impressa la figura di un'ape, che ricorda un cardinale commendatario di casa Barberini. Dalla nav. d. si passa nel CHIOSTRO quadrato, che ha per ogni lato 4 bifore a pieno centro e a qualche distanza l'una dall'altra. Nel lato E di esso si apre la magnifica ***SALA CAPITOLARE**, con un portale ogivale e 2 grandi bifore pure ogivali e interno di forme possenti ogivali a forti membrature, diviso in tre nav. da 4 pilastri polistili. A sin. del Capitolo è un portale ogivale di accesso all'antica sagrestia; a d., un altro che dà in un corridoio; più a d. la porta e la scala ai dormitori. Il resto del Conv. è di epoche diverse, a cominciare dal periodo romanico. Presso l'ingr. del Conv. è una grande sala voltata, divisa in 2 nav. da colonne, probabilm. il granaio. Al Conv. sono annessi un *Osservat.*

meteorol. e sismico, tenuto dai monaci, e un piccolo *Museo* di marmi e iscriz. romane, frammenti di amboni, terrecotte, vetri, quasi tutti oggetti provenienti dall'antica *Cereatae* (patria di C. Mario, donde il nome di *Casamari*), che qui sorgeva, e 2 zanne di *elephas primigenius*, trovate in vicine cave di pozzolana. Vi è anche una *Farmacia* con fabbrica di liquori.

Da Vérolì è inter. ma faticosa la gita a Trisulti, prendendo la carrozz. per Casamari e ad un bivio tenendo a sin.; si discende a traversare l'*Amaseno*, si sale a *S. Francesca*, donde si continua per mulatt. verso N risalendo la valle; al *birio di S. Maria Amaseno* si tiene a sin. sempre nella valle verde, ricca di acque, con bei panorami. *Trisulti*, pag. 499.

Da linea prosegue in direz. S, in una pianura bene coltivata. Km. 103 *Ferm. Tecchiena*.

A d. della linea si stende la *Tenuta di Tecchiena* con un Conv. (a 3 km. della fermata), già dei monaci di Casamari, con belliss. coltivazione.

Si continua nella piana del F. Cosa, che si allarga, sempre con ricca coltura. A d. in avanti i Lepini; all'indietro, una linea di colli, dietro i quali viene emergendo Fumone sull'alto del suo acuto colle conico; a sin., Vérolì; riappare da questo lato la parte alta di Frosinone, dominata dal campanile della cattedrale e dal pal. della Sottoprefettura. Km. 107 *Staz. Mad. della Neve* (la *Mad.* m. 197 è un santuario a 400 m. a d. della *Staz.*, con davanti una grande piazza ellittica, sede di due fiere annuali). Proseguendo riappaiono a sin. gli Ernici e Vérolì; a d., una parte di Frosinone. Dopo una breve gall., all'uscita, a d. bella vista panoram. della città, con l'alto campanile della Cattedrale. Km. 109 *Staz. Frosinone, Distretto militare*, ove si può scendere per visitare la città. (La linea però continua a km. 110 *Staz. Frosinone*, v. sotto, e a km. 113 *Staz. Frosinone Scalo*, pag. 505).

FROSINONE m. 291, ab. 5 885 (*Alb.: Garibaldi; Risorgimento; Bohème; Municipio*, piazza della Libertà; *Poste e Telegr.*, piazza della Libertà), è una cittadina di aspetto moderno con pochi avanzi medioevali e di scarso inter. turistico, ma situata in posiz. belliss. in cima a un colle isolato dominante la sin. del F. Cosa e con ridentiss. pan. di piano, di colli e di monti.

È l'antica *Frusino*, poi municipio romano, nel medioevo devastato più volte, e ancora dai lanzichenecchi nel 1527, dagli Spagnuoli nel 1556, incendiato in parte dai Francesi nel 1798.

Dalla *Staz.* (di fronte, il *Distretto milit.* e, nel piazzale davanti, busto di *Umberto I*, di G. B. Niccolini da Firenze, 1906) a sin. per *via Quintino Sella* e seguenti a *via Garibaldi*, in cui si volta a sin. salendo quindi a d. per *via Nicola Ricciotti* (patriota di Frosinone, 1802-44, morto col Fratelli Bandiera), continuando in *via Venti Settembre* (deviare a d. in *via Rattazzi* alla *Cattedrale dell'Assunta*, con bell'int.) alla *piazza della Libertà* col grandioso *Pal. della Sottoprefettura* di fronte e il mon. a *Nic. Ricciotti e agli altri martiri della Regione*, di Ern. Biondi (1910). Girando a d. del pal., si raggiunge il *corso Vitt. Em.*, che fa il giro est. dei bastioni, con *vista stupenda della piana del Sacco, del Lepini, degli Ernici e di molti abitati tra cui Alatri e Vérolì. Lungo il corso, il mon. ai *Caduti*, di Ces. Bazzani (1923), e, in un piccolo largo, il bel mon. a *Norberto Turriziani*, caduto nell'ultima guerra, dello stesso (1920). Dall'estremità del corso si va a d. all'altra *Staz.* di Frosinone, v. sotto. Nella pianura sottoposta, sulla d. del Cosa, pochi ruderi di un *Anfiteatro* romano,

Si traversa una breve gall. Km. 110 *Staz. Frosinone*.

Scendendo a questa Staz., si può seguire l'itiner. della città in senso inverso, oppure, giunti al *largo Norberto Turriziani*, prendere a d. alla *piazza Campagiorni*; si passa una porta ogivale e si raggiunge la via Garibaldi al punto in cui se ne distacca la via Nicola Ricciotti.

La linea discende fra belle colline e raggiunge km. 113 Staz. *Frosinone Scalo*, presso la Staz. Frosinone FF. SS., pag. 481.

b) PER CARROZZABILE.

Fino a Staz. S. Cesáreo, pag. 484; fino a staz. Vico nel Lázio, pag. 508; fino a Frosinone, pag. 509.

Da Staz. Vico nel Lázio a Fiuggi, a Palestrina e a Staz. S. Cesáreo.

Vedi Carte a pag. 480, 472, 488.

CARROZZ. km. 56.2. Dalla Staz. di Vico in principio abbastanza buona, migliora presto fino a diventare buona o buoniss. È mediocre ed anche piuttosto cattiva nei pressi dell'Olmata di Palestrina e fino all'incrocio con la Labicana. Percorso molto interess. e, se con bel tempo, assai racc. per lo splendore del continui, inesauribili pan. Avvicina molti centri di notevole import. turistica, in particolare Palestrina e, sotto altro aspetto, Fiuggi, pag. 496. Segue a piccola distanza il percorso della ferr. Roma-Fiuggi-Frosinone.

Dalla Staz. di Vico nel Lázio m. 481, pag. 497, presso l'Ost. *Pidocco* sulla strada Alatri-Guarcino, diverge verso O la strada larga, ben tracciata che, a fianco della ferr. di Fiuggi, fra campagna ben coltivata a grani, tra vigne sostenute da piccoli olmi, con bella vista, sale dolcem. con tratte diritte e curve larghe contornando piccoli colli e valloncelli, rinchiudendosi in piccola conca amena senza vista fin sotto *Trivigliano*, paesetto che sovrasta a terrazzi a ulivi sulla d. intorno alle rovine di un Cast. Km. 5.5 m. 625, a d. si stacca la strada che sale al paese m. 780, pag. 497. Poco più in là, a d., *Torre Cajetani*, con aspetto feudale sotto un bel Cast. che fu dei Caetani, a grande altezza m. 817, pag. 497. Si continua sempre a fianco della ferr. attraversando con due rettilinei di km. 1.3 e km. 2 plantati ad ippocastani, un pianoro, fondo di antico lago, ove scorre il *Fosso del Diluvio* che, poco più a S, al di là di alcune collinette, sbocca nel Lago di Canterno, pag. 497. In fondo al rettilineo, sulla d., si vede il grandioso albergo Palazzo della Fonte. Più a d. ancora, il paese di Fiuggi m. 747, pag. 497, già *Anticoli di Campagna*. All'estremità del rettilineo si entra in un belliss. castagneto allevato per pali e doghe, dopo il quale la Staz. di *Fiuggi Centro* o *Fiuggi Fonte* m. 620, pag. 496, con intorno un gruppo di alberghi-ristor., e ritrovi che formano complessivam. una staz. importante presso l'immenso fabbricato del Palazzo

della Fonte. Si passa davanti ad un'elegante chiesa moderna. Allontanandosi da Fiuggi, bella vista retrospettiva sulle costruz. intorno alla Staz., il paese e le montagne. Si prosegue con bella e larga strada fra castagneti da pali. Km. 15, m. 720, *bivio a sin. per Anagni*. Uscendo dai castagneti si ha di fronte Acuto m. 724, e lontano, più in basso, Paliano m. 476, pag. 495, con *gran pan. sulla V. del Sacco coi Lepini nello sfondo. Si cammina verso Acuto, in una lunga alberata il cui verde contrasta con le messi nei campi di grano, che salgono sottoriva fino alla strada e la calva montagna di grigio calcare frantumato, che le sta sopra. Presso Acuto si vede, belliss., in basso, Anagni. Si oltrepassa il *bivio per Acuto* m. 691, pag. 496, e da qui si scende contornando in continui dentro e fuori nei valloni, la Montagna di Colle Madama, M. Cármine m. 1053 e M. Pila Rocca m. 1108, le cui falde conducono verso N ai piedi dello Scalambra. La lunga corsa in discesa sullo spalto domina con *meravigliosa, inesauribile vista la V. del Sacco. Si vede in basso la Torre del Piano m. 309 e al di là di Paliano si avverte nettam. la linea orizzontale della Sógia Prenestina. La ferr. accompagna la strada scendendo parallelam. ad essa poco più a monte, passando i valloncelli con alti viadotti, difesa soprariva con lungo muro dalle cadute dei sassi. Lepini ed Albani chiudono a S il magnif. orizzonte, scuro di macchie, brillante di campi, rigato da filari di ulivi, brullo sulle cime là dove i superstiti boschi non lo dipingono ancora di cupo verde. Appare davanti in lontananza Serrone m. 738 e le sue grigie case sembrano quasi una gran frana a mezza costa sul ripido pendio dello Scalambra, che incombe immediato sul paese. Più a d., sulla montagna di pietra assolutam. nuda di ogni vegetaz., il Conv. di S. Lorenzo m. 859, sul fianco della Montagna di S. Michele m. 1334, poi quando la strada gira gli speroni del M. Pila Rocca si vede il povero paesetto di Píglia m. 621 (*Strada per Arcinazzo, pag. 510*). Il *pan. si conserva sempre stupendo. La strada torna ad appaiarsi alla ferr.: si rivede Serrone, pag. 495, dappresso, in una calva rasura, in alto della quale sta un gran bosco in cui biancheggia il pittor. Sant. di S. Michele m. 1105.

Più in alto ancora lo Scalambra m. 1419, imponente nella sua calvizie di calcare azzurrino denudato. Appena sopra Serrone, le torri e le mura dirute della Rocca dei Colonna. Alle poche case di *La Forma* km. 28.2, un bianco marmo votivo ai Caduti in guerra. A sin., SO, si vede Paliano e a d. altri paesi. La strada si nasconde scendendo fra gli uliveti. Km. 29.2 *bivio a sin. m. 378 per Paliano, pag. 495*. Il pan. ritorna subito belliss.: si lascia a d. una cava di pietra curiosam. tagliata come

latomia, con una scala di accesso nel vivo. La ferr. raggiunge di nuovo la strada; in un pianoro elevato, con vista retrospettiva dello Scalambra, si lascia a sinistra Paliano, avendo di fronte gli Albani, a sinistra i Lepini, a destra i Prenestini e qualche lontana cima dei Simbruini. Km. 36.2 *Ponte Orsino* m. 245: sulla sinistra, l'antico ponte rovinato; sulla destra, appena prima di arrivare al ponte, il *bivio per Olévano*, pag. 495, che si vede in alto m. 571, aggrappato al monte col Castello dei Colonna e, girando verso sinistra, S. Vito Romano m. 693, pag. 494, e Capránica Prenestina m. 915, pag. 493, sopra un erto cocuzzolo. Retrospectivamente bellissimo Paliano, nel giro dei monti col dominatore Scalambra. Si lascia a sin. l'imponente portale di una *villa Vannutelli*. Un'ombrosa alberata di platani da qui conduce a *Genazzano* m. 374, pag. 494, che si lascia sulla d. sopra un piccolo sperone nella bassura. Si oltrepassa la *Mad. del Campo* m. 375, fra i cipressi del cimitero, e, sempre nell'alberata di platani, si giunge a km. 43.4 *Cave* m. 390, pag. 494, con bella fontana. Il paese si trova sull'orlo di un profondiss. burrone, in vetta ad uno sperone che vi si sporge ed è noto per le sue noci e le sue castagne. Appena fuori si scende a passare il burrone a fianco della ferr. sopra un alto viadotto a 8 archi, più in basso del quale è l'antico pittor. ponte a 6, dai-pilastri semivestiti di vegetaz. La strada prosegue ora in lieve salita, lungo la parete di peperino profondam. tagliata, che la ferr. attraversa in galleria. Numerose grotte e cave sono scavate nella dura roccia. Si continua a rimontare il burrone tutto verde di boscaglie, ravvivato nello sfondo retrospettivam. dal grigio paese. Al termine dell'intaglio si ha davanti Palestrina. L'interess. cittadetta sembra a grande altezza: in vetta al monte, Castel S. Pietro m. 752, pag. 493, le cui mura, un tempo protettrici (era un tempo rocca dei Colonna), scendono fino all'abitato. Km. 46.6, m. 430 alla *cappelletta della Mad. delli Cori*, *bivio sin. per Valmontone*. Prima di giungere alla cittadina, sulla d. i ruderi notevoli di una *Villa di Adriano*. Km. 48 *S. Rocco*, *bivio a d. per Palestrina*, che è a piccoliss. distanza, pag. 491. Si lascia alle spalle la interess. cittadina e si continua lungo l'alberata a fianco della ferr. Km. 49.5 m. 385 alla *Cona* (capp.) di *S. Agápito* diverge a sin. il rettilineo di km. 3.5 detto l'*Olmata di Palestrina*, che conduce alla Casilina (qui detta Labicana). L'olmata ha perduto però ogni valore decorativo per il deperim. e la mancanza di piante. Presso il bivio, alcuni ruderi. La strada (*Prenestina Nuova*) è piantata di gelsi ed ha una bella vista retrospettiva su Palestrina e l'altiss. Rocca di Cave m. 933, pag. 494, cui sale con numerose svolte una strada tagliata nella nuda montagna. Si scende a passare